

Equitazione: delusione azzurra

Ai Mondiali romani il salto ad ostacoli spegne la speranza con un settimo posto

ROMA Arriva dal salto ostacoli la delusione azzurra di questi mondiali romani di equitazione. Arriva nella stessa giornata che regala invece alla disciplina più spettacolare e più amata, chiari segnali di ripresa, che una squadra c'è e che competere a livello di vertice non è più impossibile. È ancora un settimo posto, come nel dressage, come nel completo, quello che chiude la partecipazione italiana alla gara a squadre che conferma l'oro alla Germania e l'argento alla Francia, come quattro anni fa all'Aja. Ma un settimo posto a 20 centesimi di penalità dal sesto che promuove l'Olanda alle Olimpiadi di Sydney 2000. Dopo una gara che, complice

qualche entusiasmo dello speaker, fa assaporare al pubblico dello stadio Flaminio anche la speranza di una medaglia. Ipotesi vissuta lo spazio di due giri nella seconda manche, finché non è stato chiaro che le squadre fino a quel punto alle spalle degli azzurri avrebbero sicuramente guadagnato scartando il punteggio peggiore. Poteva essere invece concreta la qualificazione olimpica senza dovere aspettare anche per il salto ostacoli gli esami di riparazione degli europei (nell'agosto 1999 in Inghilterra, a Hickstead).

Se Guido Dominici, l'ultimo degli azzurri ad affrontare la seconda manche, non avesse aggiunto a un errore

possibile, su un dritto che è costato penalità a tanti concorrenti, un assurdo sbaglio sul muro che gli ha poi provocato il superamento del tempo massimo, con un aggravio di 0,25 penalità. Se prima di lui l'olandese Jos Lansink non fosse riuscito a spingere praticamente dentro l'ultimo ostacolo il suo Nissan Calvaro che si stava fermando... Pur nell'amarezza per la festa mancata, nessuno nella squadra azzurra questa sera vuole recriminare sui se o invocare la sfortuna. Il ct Duccio Bartalucci preferisce vedere il lato positivo della giornata: «La strada del rilancio - assicura - è cominciata e abbiamo già fatto un passo avanti. Ai ragazzi avevo chiesto

di venire qui non per fare parte del gruppo che partecipa, ma per essere in gara. Posso dire che lo hanno fatto. Ora abbiamo la consapevolezza di essere nel lotto dei migliori, un gruppo in cui può succedere che per differenze minime si può passare da una medaglia all'amaro in bocca». Amaro in bocca che ha sicuramente Guido Dominici, il colpevole (anche se nessuno in squadra lo giudica tale) della qualificazione mancata. «Sono entrato in campo - racconta - pensando che potevamo ottenere qualcosa di importante. Poi ho sbagliato, ma speravo ancora».

Poi il muro («Se Guido lo fa altre 100 volte - giudica Bartalucci - non lo



Mimmo Frassinetti-Agfi

sbaglia mai!), lo sfioramento sul tempo. «Però siamo in tre tra i 25 dell'individuale - si consola Dominici - e abbiamo combattuto fino all'ultimo,

cosa che sino a sei mesi fa non sarebbe stata possibile». All'Italia che cresce mancano ancora i grandi exploit individuali che oggi hanno invece

contribuito a ribadire l'oro della Germania e l'argento alla Francia. I tedeschi, che partivano dal quarto posto dopo la gara a tempo di ieri, hanno costruito il loro bis a quattro anni di distanza nella prima manche di stamattina con quattro percorsi netti incredibili e che nessuno è riuscito a ripetere. I francesi hanno rischiato di compromettere tutto con un secondo percorso in cui il solo Thierry Pomel s'è dimostrato all'altezza della prima. Gli inglesi hanno sofferto, ma sono rimasti su un podio che non raggiungevano dal 1990 anche se soltanto con il bronzo.

Oltre a quella azzurra per la mancata qualificazione olimpica, la delusione maggiore è oggi sicuramente quella di John Withaker. Sugli altari ieri per la vittoria nella prova a tempo, stasera non è tra i 25 che sabato si giocheranno i quattro posti per il finale dell'individuale. Mentre ci sono Dominici, Govoni, Smit. Un'Italia in crescita.

Doping, «avvisati» in cinque

Sono ex responsabili dei test. L'inchiesta passa a Roma

ROMA Blitz nel laboratorio dell'Acquacetosa con sequestro. Chiusura del medesimo ad opera del Cio che dà due mesi di tempo al Coni per riaprirlo. Perquisizioni domiciliari e avvisi di garanzia per ex dirigenti della Federazione medici sportivi da parte del tribunale di Roma in procinto di accaparrarsi la fetta più grossa dell'indagine promossa da Raffaele Guariniello, il magistrato torinese che ha costretto il presidente del Coni alle dimissioni e che oggi sbarca nella Capitale per passare ai colleghi quanto di competenza. Competenza che non può essere che quella relativa alle ipotesi di reato maturate nel torbido intreccio tra i grandi club di calcio e il laboratorio, mediato e presumibilmente pilotato nel filtro obbligato della Federmedici e del suo ex dirigente Emilio «Lotus» Gasbarrone.

Giornata calda, quella di ieri, e movimentata dalle operazioni di sequestro, ma anche dal tentativo del Coni di rimettere in piedi il proprio gabinetto di analisi nel giorno di un'altra ispezione, quella del Cio, e il giorno dopo la defezione unilaterale di molti dei tecnici addetti che ha immobilizzato ulteriormente una struttura già in folle ritardo nel lavoro di analisi dell'antidoping corrente, calcistico e non. Il «pacchetto» dei nuovi dirigenti tuttavia è pronto, a fianco del commissario Mauro Ceccholi c'è Michele Maffei e c'è il nuovo direttore scientifico, Francesco Botrè, già membro della Procura antidoping del Coni. Per ristrutturare e metterla in moto, come hanno concordato l'ispettore Cio, Jordi Segura, insieme al nuovo staff direttivo, occorreranno almeno due mesi, e nel frattempo le analisi verranno dirottate in altri laboratori d'Europa, a Losanna, sede del Cio, Barcellona e Colonia.

Questo sul fronte «interno», quello del risanamento dopo che la magistratura ordinaria di Torino ha scoperto il marcio e

mentre quella di Roma comincia a muovere pesantemente le sue carte con perquisizioni, intercettazioni e presto con nuovi avvisi di garanzia di mandati di quella che si profila sempre più come una truffa abbinata a vari altri reati quali abuso d'ufficio, falso ideologico, soppressione di documenti. Cinque sono le perquisizioni casalinghe di ieri con relativi avvisi disposte dai pm Vincenzo Roselli e Silverio Piro: la prima

dall'ex presidente della Federmedici, Giorgio Santilli, le altre dall'ex direttore del laboratorio, Rosario Nicoletti, dal responsabile (ex) chimico, Maria Vittoria Barbarulo, dell'ex direttore chimico Felice Rosati, e dell'ex segretario della stessa federazione, «Lotus» Gasbarrone.

Gli agenti cercavano l'archivio scomparso, quello relativo ai casi celebri che, secondo una delle ipotesi investigative, avrebbero potuto essere utilizzati «in privato» per coprire, nascondere, tutelare, forse ricattare all'ombra di una normativa colabrodo, di regole Cio sapientemente disattese, di «patti scellerati» e personaggi usi a gestire l'atleta e i suoi muscoli come una macchina usa e getta, un gingillo strapagato da spremere come un limone e con tutti i mezzi, da quelli leciti della creatina a quelli illeciti dell'Epo. È

la caccia ai referti dei test quella che ha animato le perquisizioni di ieri, scaturite anche dall'ammissione dei tre ex responsabili del centro dell'Acquacetosa che sostengono che soltanto una parte di quei test è scomparsa. Non c'è carta, ma è tutto scritto sui computer, azzardano in difesa del loro operato e subodorando complotti a loro danno ma senza per questo fermare l'azione di una poco convinta magistratura, sia essa torinese che romana.

Intanto piovono le confessioni sulla pratica del doping se non di Stato certo di Sport: vengono dalla Francia, più attrezzata dell'Italia in questa battaglia, ma anche meno omerosa. Il doping era in uso all'Olympique Marsiglia alla fine degli anni Ottanta, ai tempi di Bernard Tapie, afferma Jean-Pierre Bourgeois, del gruppo di lavoro «Me-

dici dello sport in lotta contro il doping», creato dai ministri dello sport e della sanità: «Funzionavano al Sinactene, corticoide equivalente al testosterone, che aumenta la resistenza allo sforzo e calma i dolori. E non si tratta di voci: giocatori, allenatori e medici me ne hanno parlato». E il quotidiano francese Liberation accusa l'Unione ciclistica internazionale (Uci) di aver dato, con una lettera, istruzioni su come sfuggire all'antidoping. Nel Belpaese funzionava diversamente? Il Coni sostiene di sì tanto che aspetta la verifica del 13 ottobre, giorno delle «irrevocabili» dimissioni di Pescante, per convincerlo a cambiare idea: il marcio è soltanto nel calcio, grida le altre federazioni, il commissario non ci serve, facciamo pulizia da noi. Come sempre.

G. Ce.

Jovanotti canta «Creatina è ok e io la prendo»



Il cantante Jovanotti Ansa

MILANO «Durante i concerti prendo la creatina». Lorenzo Cherubini in arte Jovanotti è intervenuto sul problema doping presentando il suo libro «Il grande Boh!» in libreria da ieri. «La creatina non è doping - ha detto ancora Jovanotti, che è un amante della bicicletta (è amico tra l'altro di Marco Pantani) - è un integratore così come gli aminoacidi, sono invenzioni della scienza che aiutano l'organismo a stare bene, da non confondere con gli ormoni della crescita». Jovanotti ha detto di seguire con attenzione la vicenda doping: «Sono contento di questa mareggiata sul mondo dello sport, è importante che si faccia chiarezza e che le inchieste vadano avanti soprattutto per quanto riguarda i piccoli club, le squadre giovanili e dilettanti dove manca l'informazione».

BREVI

I Maestri di sport criticano il Coni

Creare strutture che «oltre a punire penalmente l'istigazione e lo sviluppo qualitativo e quantitativo, servano per la prevenzione e l'educazione allo sport pulito». È la proposta del coordinamento dei Maestri di sport per la lotta al doping, che - è detto in una nota - «deve essere affrontata, come tutti gli altri problemi di natura tecnica, con costanza e competenza senza integralismi, orientata sul piano della tutela della salute, della morale, della lealtà sportiva e, ovviamente sul piano giuridico». I Mds accusano il Coni di essersi «troppo preoccupato a rafforzare l'apparato burocratico e di potere, penalizzando fortemente le competenze tecniche».

Tennis, la Davis '99 inizia in Svizzera

Sorteggio fortunato per gli azzurri della Coppa Davis. Nel primo turno dell'edizione 1999 l'Italia affronterà fuori casa la Svizzera. Superando il primo turno incontrerebbe la vincente di Belgio-Repubblica Ceca.

Boxe, un museo per Muhammad Ali

La città di Louisville, nel Kentucky, progetta di erigere un museo dedicato alle imprese del più grande e famoso pugile della storia, Muhammad Ali: l'inaugurazione, una volta trovati gli 800mila dollari necessari, avverrà il 17 gennaio del 2001, giorno del 59° compleanno del campione, da anni afflitto dal morbo di Parkinson.

E Tyson ricorre alla Corte Suprema Usa

Mike Tyson ha chiesto alla Corte Suprema del Nevada di impedire che il rapporto sul suo profilo psicologico venga reso pubblico mentre non si è ancora riunita la Commissione atletica del Nevada che dovrà decidere se restituire a Tyson la licenza per tornare sul ring. Secondo il legale di Tyson, Jim Jimmerson, i dati contenuti nelle cartelle cliniche dovrebbero essere mantenuti segreti «in considerazione del fatto che potrebbero infliggere sofferenze (a Tyson)».

Baseball, Nettuno-Rimini finale scudetto

Danesi Nettuno e Semenzato Rimini si affronteranno da oggi a Nettuno, per le gare di ritorno della serie finale dello scudetto di baseball. I laziali sono in vantaggio 2-1 per un serie che si gioca al meglio di 7 partite.

Genoa Nuoto, 50 anni con libro e staffetta

La società sportiva Genova Nuoto (ex Genova dopo una querelle con l'omonima società di calcio), protagonista per decenni dell'agonismo nazionale sia di nuoto che di pallanuoto festeggia domani il 50° anniversario dalla fondazione. «Cinquant'anni - si legge in una dichiarazione del presidente, Luigi Gardella - si compiono una sola volta. Per questi ci siamo posti un obiettivo, che per una volta non è un record da realizzare in vasca, ma una giornata da ricordare». La giornata ha un fitto programma di iniziative, tra quali la cerimonia di consegna di riconoscimenti (tra i premiati Sandro Ghibellini, Silvio Baracchini, Lorenzo Marugo, Arnaldo Cinquetti e Francesco Severino) e una «superstaffetta» 100x50. Sempre sabato sarà presentato «Cinquant'anni del Genoa nuoto», libro realizzato da Claudio Mangini, cronista sportivo del Secolo XIX e lui stesso ex atleta della società.

MA PERCHÉ NON ABBIAMO PRESO L'AEREO?

Un Giro per l'Europa		DA ROMA a/r		DA MILANO a/r	
Bruxelles	da lire 266.000	Londra	da lire 309.000		
Madrid	da lire 299.000	Madrid	da lire 335.000		
Barcellona	da lire 299.000	Barcellona	da lire 335.000		
Monaco	da lire 299.000	Bilbao	da lire 395.000		
Londra*	da lire 329.000	Valencia	da lire 395.000		
*ANCHE DA BOLOGNA, PISA, TORINO E VENEZIA		Malaga	da lire 395.000		
Oporto	da lire 405.000	Oporto	da lire 405.000		
Lisbona	da lire 405.000	Lisbona	da lire 405.000		

Con Alitalia è tutta un'altra vacanza. Rivolgetevi alle Agenzie di Viaggi e agli uffici Alitalia per informazioni complete sull'applicabilità delle tariffe e per collegamenti da altre città italiane.

Numero Verde
167-050350

Tariffe, soggette a specifiche condizioni e alla disponibilità di posti. Alcuni voli possono essere operati da Compagnie Aeree Partner. Le tariffe, che possono subire variazioni senza preavviso, si riferiscono a voli diretti andata e ritorno, tasse escluse, e si applicano agli orari in vigore, soggetti a eventuali variazioni operative. Per informazioni consultate le pagine 683 del Televidéo RAI, TMC e Mediaset, il numero verde attivo 24 ore su 24 e www.alitalia.it

